

Collezioni di memorie al museo Tasso

Da oggi fino al 4 giugno i cittadini possono portare cimeli che ricordano la Resistenza

LUCIANA CIMINO

NON CI SARANNO SOLO CELEBRAZIONI PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA al Museo Storico della Liberazione. Il direttore Antonio Parisella ha deciso di aprire per tre giorni le stanze degli appartamenti di via Tasso, a Roma (dove i nazisti rinchiodavano per lo più gli oppositori po-

litici) alla raccolta di testimonianze, anche orali, degli anni dell'Italia in guerra, 1936-1945.

Nel resto d'Europa esiste una iniziativa simile che, partita da Oxford, coinvolge le università di tutti i paesi per creare un archivio della Grande Guerra. Al Museo di via Tasso hanno deciso di fare lo stesso anche con la Seconda

Guerra Mondiale, mettendo a sistema in questi giorni un'attività che in realtà portano avanti da decenni. Chi lo vorrà potrà recarsi da oggi al 4 giugno il Museo a lasciare i propri ricordi o quelli della famiglia.

«Il museo - spiega Parisella - in fondo è nato con le memorie della famiglie dei prigionieri e con quelle dei militanti. Ora cominciano gli anniversari del '43 - '46, gli anni in cui è nata la Repubblica, proprio mentre i protagonisti di quel periodo per ragioni anagrafiche stanno venendo meno. Noi diamo la certezza che le loro memorie non vengano disperse, che saranno raccolte, messe a disposizione di studiosi e studenti e che serviranno anche ad allestire i nuovi locali che stiamo spettando». Già nei giorni scorsi diversi sono stati i lasciti al Mu-

seo della Liberazione che in questo periodo sta accendendo un rinnovato interesse e vanta un cospicuo aumento di visitatori.

La figlia del vicino di casa di Giordano Bruno Ferrari ha consegnato l'ultimo quadro del pittore antifascista, quello che stava completando mentre i fascisti irrupevano in casa sua per arrestarlo. Fu poi torturato e in seguito fucilato a Forte Bravetta pochi giorni prima della Liberazione di Roma. Un carabiniere ha invece portato un frustino in pelle con il quale gli aguzzini delle SS picchiavano i detenuti nei campi di sterminio. Ma è arrivato anche un volantino che il CLN distribuì nei giorni immediatamente successivi alla strage delle Fosse Ardeatine e interi archivi. Due su tutti: lo scrittore Silverio Corvisieri ha lascia-

to tutti i documenti relativi alla stesura dei suoi libri sui partigiani e sul confino. Mentre il gradissimo partigiano Mario Fiorentini con sua moglie Lucia Otobrini (anche lei partigiana) ha donato a via Tasso, tra le altre cose, un fondo di libri e documenti sulla Resistenza.

L'aspetto più interessante è la raccolta delle memorie orali, «siamo stati i primi a farla assieme al Circolo Bosio, oltre venti anni fa», spiega Parisella. Il Museo ha già 500 ore di archivio sonoro che cercherà di incrementare in questi giorni. Per di più di gente comune: figlie e figli che raccontano la guerra e la Liberazione vissuta dai propri genitori. «Raccogliamo tutto: diari, lettere, disegni, quaderni scolastici, fotografie, stampe, manifesti, volantini, giornali, mappe. È la nostra memoria».



«La stanza di Lena»: Damiana Mizzi e Gianluca Bocchino

Donna, serva della mia casa

Un dittico di teatro musicale sulla violenza

Due opere brevi, commissionate dalla Filarmonica Romana, che prendono spunto da fatti reali: «Fadwa» di Dimitri Scarlato e «La stanza di Lena» di Daniele Carnini

LUCA DEL FRA
ROMA

COMMISSIONATO UN ANNO FA, E PROGRAMMATO DA TEMPO, «DONNA, SERVA DELLA MIA CASA», DITTICO DI TEATRO MUSICALE SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, è andato in scena mercoledì sera alla Filarmonica Romana, mentre l'Italia è scossa da una inquietante serie di cosiddetti femminicidi, crudeli omicidi per gelosia, ossessione possessiva, o più semplicemente inciviltà.

La concomitanza con quanto accade nel paese, ma anche all'estero, è emblematica di una cultura che prova a essere coscienza civile a ogni costo: e qui costo va inteso anche per il vile danaro. Infatti, dopo i tagli agli investimenti alle attività culturali, *Donna, serva di casa mia* doveva essere a sua volta tagliata: è andata in scena grazie a un comitato di molte sostenitrici e pochi sostenitori, dove si ritrovano normali cittadine/i, comitati, associazio-

ni, non solo «Telefono rosa» ma anche spontanee come Le donne di Radio 3 o Le ragazze della scuola di Musica di Fiesole. Una prova di «cittadinanza attiva», che gli organizzatori hanno provato a estendere anche ai nostri parlamentari: una sola ha risposto, Marta Leonori del Pd (grazie Marta).

Si tratta di due opere brevi che prendono spunto da fatti reali e commissionate dalla stessa Filarmonica Romana a diversi compositori: la prima, *Fadwa* di Dimitri Scarlato che scrive anche il testo, è ispirata a Hina Salem ragazza pakistana emigrata con la famiglia a Brescia e uccisa dal padre e dai familiari poiché si era occidentalizzata; la seconda, *La stanza di Lena* di Daniele Carnini e libretto di Renata Molinari, prende spunto dal rapimento di Natasha Kampusch. Storie che rappresentano facce diverse della violenza sulle donne: quella domestica e quella di un estraneo e di qui probabilmente è nata l'idea

di farne un dittico - affidato per la regia a Cesare Scarton, che con i pochi mezzi a disposizione spacchetta bene le due vicende forse con qualche eccessivo birignao -, due parti che si risolvono nella specularità del finale, la morte nel caso di *Fadwa* e la fuga verso la libertà di *Lena*.

Duplicità che si ritrova anche nelle partiture: per *Fadwa* infatti Scarlato più che al teatro musicale si rifà alla forma dell'oratorio, con un coro in stile tragedia greca, e tre personaggi che si confrontano in una rituale immobilità. C'è il padre di *Fadwa* incapace di comprenderla e poi c'è il prete amico degli immigrati che la difende - un religioso cattolico baluardo della autodeterminazione della donna è idea così fantasiosa da meritare non solo l'opera ma perfino l'operetta. E poi c'è lei, *Fadwa*, in jeans e maglietta, che sceglie l'occidente per amore: preclaro esempio di coscienza culturale. Non manca la morale tirata conclusiva: sì, la prospettiva di Scarlato pare forse un po' maschile, ma la sua musica, tra linguaggi contemporanei e slanci verso il pubblico, è climatica e convincente, anche grazie agli interpreti - Martina Belli, Alessandro Luciano, Dario Ciotoli e Arianna Venditelli per un cameo. Buona anche la parte musicale con il tonico Gruppo strumentale musica d'oggi e il Coro Nephesh diretti da Cesare Bonolis.

Più intrigante è apparso l'intento di Carnini, intanto perché il testo di Molinari ci racconta come la fuga dal mostro che la tiene prigioniera sia per *Lena* una decisione di disubbidienza, coraggio, rifiuto dell'autorità. Ma è la resa musicale a essere incoraggiante: all'interno di una musica acidamente contemporanea la parte di *Lena* è da soprano drammatico, interpretata da Damiana Mizzi un fascio di nervi canori potente, nervosa, a tratti assai indocile, mentre il suo carceriere è una parte tenorile spinta molto in alto, dove la voce diventa querula, e interpretata da Gianluca Bocchino con stile artefatto. Ne emerge un confronto di vera drammaturgia musicale tra la fragilità aguzzina del maschio e la forza montante della donna che raggiunge la libertà.

IN BREVE

IL LUTTO

Addio Franco Fosca musicista militante

● Una carriera iniziata al Folkstudio di Roma, un grande amore per Dylan, migliaia di concerti da solo, con De Gregori, con il suo gruppo «Pueblo Unido». Si è spento Franco Fosca, menestrello e combattente che ha suonato per almeno 30 anni in strada e che a Roma con altri musicisti aveva fondato il «Bosio aperto», per dare spazio ai giovani musicisti. Una grave perdita per la musica militante.

TV

L'Italia e gli italiani su Cubovision

● L'Italia e gli italiani di ieri e di oggi, raccontati attraverso il grande cinema. Questa l'offerta di Cubovision, la Tv On Demand di Telecom Italia, che in occasione della Festa della Repubblica (e per tutto il mese di giugno) propone «Racconti d'Italia», una speciale selezione di titoli a noleggio. Da Matteo Garrone a Giulio Manfredonia, da Stefano Sollima a Marco Bellocchio, da Marco Tullio Giordana a Giuliano Montaldo. Grandi film da rivedere.

MUSICA

Franco Califano, esce doppio cd

● S'intitola «Complete Studio Album: 1972-1975» ed esce per la Warner Music martedì, un doppio cd che vuole essere un omaggio a Franco Califano, cantautore, paroliere, scrittore, attore e disincantato amante latino, un po' cinico e allo stesso tempo romantico. Un doppio album con 36 brani (e una bonus track) e, per la prima volta, le incisioni integrali registrate in studio del periodo per la Cgd tra il 1972 e il 1975.

LIBRI

La sinistra che vorrei, con Veltroni e Boldrini

● Domani alle 18.30 al Teatro Eliso di Roma Walter Veltroni presenta il suo ultimo libro: «E se noi domani. L'Italia e la sinistra che vorrei» (pagine 141, euro 12,00, Rizzoli), in cui l'autore indica tre parole chiave per dare senso a un progetto riformistaparla: responsabilità, comunità, opportunità. Intervengono Laura Boldrini, Sergio Chiamparino, Guglielmo Epifani, Eugenio Scalfari, con il coordinamento di Gerardo Greco. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.